

Il sonnolento risveglio del centro storico

Nino Vicari

Prendo lo spunto dall'articolo sul palazzo Cefalà Opezzinga di Via Alloro con cui si apre il nostro *osservatorio*, per tornare sul tema del recupero del centro storico, a cui fra i tanti che riguardano l'avvenire della nostra città attribuiamo primaria importanza.

Roberto Calandra non solo ci fornisce preziose informazioni di prima mano, frutto delle sue ricerche sul palazzo, definito 'prezioso gioiello architettonico' recentemente venuto alla luce, ma ci richiama sulla necessità di adottare un nuovo metodo per il salvataggio del monumento, quello cioè di far precedere l'intervento di recupero da "ricerche conoscitive di ogni tipo" per potere poi optare fra intervento pubblico o privato o misto pubblico-privato.

Ed è proprio il *metodo* che distingue il nostro modo di pensare il recupero del centro storico da quello che le amministrazioni che si sono succedute al Comune hanno praticato e continuano a praticare da oltre un decennio: interventi a pioggia disorganici e casuali su realtà immobiliari i cui valori storico-architettonici,

le cui caratteristiche fisiche e le cui situazioni giuridiche vengono alla luce caso per caso e spesso troppo tardi per potere consentire tempestive azioni di salvaguardia e di corretto intervento di fruibilità.

La via Alloro è un caso emblematico: la mancanza di *metodo*, l'assenza di un vero e proprio piano di intervento a scala edilizio-architettonica fondato sulla reale consistenza fisica degli edifici, sulla loro storia e sulla loro appartenenza, ha fatto sì che una delle strade di maggior vanto nel glorioso passato della città, nonostante gli sporadici interventi che si sono succeduti in questi ultimi anni, appaia ancora oggi come spettrale e infrequentabile.

Caso dentro il caso di via Alloro è il palazzo Bonagia, al cui recupero abbiamo dedicato infinite sollecitazioni alle autorità di tutela e, recentemente, un incontro dibattito per acquisire nozioni sullo stato dell'arte. Ne è risultato che, per quanto il palazzo sia di proprietà pubblica, il relativo progetto di restauro, non ancora interamente finanziato, riguarda solo il rudere del famoso scalone, ma non il recupero



La Piazza della Vittoria allo Spasimo, dove si fronteggiano il restaurato Oratorio dei Bianchi e l'ancora incompleta "ala nuova" di Palazzo Abatellis.
Foto di Giuseppe Scuderi



dell'intero complesso immobiliare, sul cui destino non vi è ancora accordo fra le varie amministrazioni a cui sono demandate le scelte sulla destinazione d'uso.

La via Alloro merita nel suo complesso un impegno progettuale a carattere eccezionale, che superi l'angusto ambito del Ppe e che si prospetti la ricerca di un altrettanto eccezionale intervento finanziario pubblico-privato, ricorrendo se necessario all'istituto del *comparto edificatorio*, che obbliga i proprietari renitenti o indifferenti a sottostare ad uno strumento impositivo ispirato al pubblico interesse. Così come il salvataggio della Vucciria o di Ballarò o del Capo merita l'adozione di un nuovo *metodo*, che non ricalchi le politiche del passato, rivela inidonee a fermare il degrado e il conseguente esodo degli abitanti e delle tradizionali attività, ma riparta dalla

conoscenza dello stato attuale e, per insieme significativi, proponga soluzioni progettuali ed attuative, fondate sul rispetto delle aspettative dei pochi residenti rimasti, ma anche su una nuova utenza e soprattutto su concrete risorse pubbliche e private.

Non ce ne vogliano gli amministratori della città se, pur apprezzando un certo risveglio sonnolento che nel centro storico si coglie e non volendo entrare nella quotidiana contesa se il merito del fare si debba attribuire a questa o alla precedente amministrazione, non possiamo aderire al trionfalismo di talune campagne pubblicitarie, che mostrano il quarto di bicchiere pieno e non il tre quarti vuoto; ma il nostro mestiere è quello di osservatori imparziali, cui spetta di dare atto della buona volontà a chi la dimostra, ma anche di segnalare errori ed omissioni e fornire sollecitazioni e suggerimenti, mettendo a disposizione della città la nostra esperienza e il nostro impegno.